

Giuseppe Tibaldi, psichiatra, Direttore dei Servizi di Salute Mentale Area Nord – DSM-DP, Azienda Usl di Modena

Mail: g.tibaldi@ausl.mo.it

Salute mentale, violenza e migrazioni

Carpi (MODENA) - 14 ottobre 2021

Sono debitore del movimento degli uditori di voci, un movimento internazionale che raccoglie le esperienze di centinaia di persone che hanno attraversato l'esperienza delle allucinazioni uditive e che sono uno dei sintomi più frequenti, più rilevanti dei disturbi dell'area psicotica. Le loro storie hanno messo a fuoco il rapporto tra le esperienze psicotiche e le precedenti esperienze traumatiche.

Quando faccio lezione spesso mostro un video di una di queste esponenti del movimento degli uditori di voci: https://www.ted.com/talks/eleanor_longden_the_voices_in_my_head/transcript?language=it. Si tratta di un video breve di 15 minuti, ma è assolutamente importante rispetto al tema che affrontate in questi giorni, in particolare, quando lei dice soprattutto ai professionisti della salute mentale “non chiedermi che sintomi ho, chiedimi che cosa mi è successo”.

Quindi, c'è questa chiara indicazione di chi ha sofferto di esperienze psicotiche, nel momento in cui supera questa fase della propria esistenza (Eleanor Longden è stata seguita per dieci anni dai servizi di salute mentale inglesi). Quando la si è superata, si vede anche quanta attenzione si dà agli aspetti più descrittivi dell'esperienza di sofferenza mentale e quanta poca attenzione si dà alla storia personale, ed è chiaro che “chiedimi cosa mi è successo” è un'indicazione molto forte per i professionisti della salute mentale perché siamo stati abituati a concentrarci sulla superficie, su quello che c'è ora, sul sintomo che si manifesta, con un disinvestimento rispetto a quella che è la storia personale di chi arriva di fronte a noi. Il movimento degli uditori di voce, grazie ai loro contributi anche teorici, ha pubblicato un manuale che rilegge le esperienze di sofferenza mentale nella chiave dei traumi subiti: si chiama “Power Threat Meaning Framework” - che in italiano si può tradurre “La cornice di significato fondata sulla minaccia di potere” - in quanto le esperienze traumatiche possono essere concettualizzate come conseguenza di minacce di potere. Nei casi in cui qualcuno impone alla vittima un'esperienza di potere, che sia un abuso sessuale, che sia un abuso fisico, che sia un'altra forma di violenza. Molti di questi racconti di chi ha attraversato le esperienze psicotiche chiariscono qual è il rapporto che c'è tra la passività di chi subisce queste violenze e il fatto che a distanza di anni possa comparire una voce persecutoria che ti accusa della passività che hai avuto nel subire, nel non aver reagito alla violenza. E molte volte le voci allucinatorie hanno queste componenti persecutorie e questi racconti degli uditori di voci ci consentono di coprire questa apparente incomprensibilità del contenuto allucinatorio nel suo rapporto con le esperienze traumatiche subite.

Circa 11 anni fa ho organizzato un convegno su traumi e psicosi e ho invitato un collega inglese che si chiama John Read. Ricordo che lui aveva citato una serie di studi che raccontavano quante donne ricoverate in psichiatria avevano subito violenze e i dati da lui presentati erano 65% di donne ricoverate in psichiatria con precedenti di esperienze di abusi sia fisici che sessuali. L'esposizione a questi traumi aumenta lo sviluppo di esperienze di sofferenza mentale gravi e tutte le strategie che possiamo mettere in gioco come supporto immediato, dopo questi traumi, sono un contributo a evitare che vadano incontro, negli anni successivi, ad esperienze di sofferenza mentale grave (che rischiano di essere considerate, quando si manifestano, più come patologie individuali che come conseguenza di una esperienza relazionale violenta).

Testo trascritto rivisto dall'autore.